

---

4<sup>a</sup> Domenica del Tempo di Quaresima - anno C  
«Mangiarono i frutti della terra di Canaan»

---

*N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.*

### **Preghiamo**

O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera conversione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### **La Prima lettura: Giosuè 5,9a.10-12**

*Appena Israele entra nella Terra promessa, termina la manna, pane che aveva sostenuto il cammino nel deserto. Il popolo celebra la Pasqua, per non dimenticare che Dio ha mantenuto le sue promesse ai padri, e sostenere la fede che manterrà quelle future.*

**In quei giorni, <sup>9</sup>il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».**

**<sup>10</sup>Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. <sup>11</sup>Il giorno dopo la Pasqua, mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. <sup>12</sup>E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.**

### **Commento**

\* «*Accampati a Gàlgala*» (v. 10). Il libro di Giosuè racconta l'ingresso di Israele nella Terra come una fulminea presa di possesso ai danni delle popolazioni indigene. Rinunciando alla precisione storica, l'autore intende proporre un racconto celebrativo, dall'andamento solenne e liturgico: Dio ha mantenuto la sua promessa, il popolo ne vede i risultati e celebra il suo Signore. Attraversato il Giordano da Est, gli Ebrei si trovano a Galgala (cioè "le pietre") perché li erigono il primo memoriale da raccontare ai posteri: 12 pietre per le 12 tribù (4,19-24).

\* «*Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto*» (v. 9). All'ingresso nella Terra li accoglie la Parola di un Dio orgoglioso della sua impresa. La grande prova è davvero finita! Come se passando il fiume Israele si fosse tolto di dosso lo sporco e la puzza della schiavitù, per cominciare davvero una stagione nuova. Sembra quasi una Assoluzione sacramentale: Dio *ha rotolato via* (così si dice letteralmente) un macigno.

Anche se nel testo liturgico non appare, i vv. 2-8 spiegano l'infamia come “non circoncisione” della generazione che ha vissuto gli anni del deserto. L'infamia dell'Egitto allude all'uso egiziano di non circoncidere i maschi, quindi ecco la duplice infamia: trovarsi come gli Egiziani, e privi del segno fisico dell'alleanza con Dio e della appartenenza a Lui.

\* «*Celebrarono la Pasqua*» (v. 10). L'ambiente di questo testo profuma di liturgia: dopo la Pasqua degli schiavi in Egitto, e la Pasqua dei discepoli della Legge al Sinai (Nm 9,1-14), ecco la Pasqua dei liberi, adulti nella fede e pronti (almeno idealmente) a costruire la loro nuova vita con Dio.

\* «*Mangiarono i prodotti della terra*» (v. 11), osservando la regola pasquale del pane azzimo. Mangiandone i frutti, gli Ebrei sentono la nuova terra come propria, anche se non ancora conquistata. L'abbinamento con la celebrazione pasquale ci suggerisce che questo “mangiare” è gesto liturgico di ringraziamento. La liturgia vive di oggetti simbolici, come la nostra Eucaristia, o il ringraziamento delle famiglie cristiane per il cibo preparato sulla tavola.

\* «*La manna cessò*» (v. 12). Ricordiamo il significato di “manna”, dall'ebraico *mah hu* = *che cos'è?* (Es 16,15). Oltre alla Pasqua, la circoncisione e il mangiare grano di Canaan, la fine della manna è anch'essa segno dei tempi nuovi e della fine di un'epoca. Tuttavia un po' di manna rimase come memoria, conservata nell'Arca dell'alleanza (secondo la voce ben informata di Eb 9,4): 4,5 litri in volume.

Custodire la manna significa conservare la memoria di significati sempre utili. Essa ricorda da dove veniamo, cioè da un deserto che fu scuola e addestramento faticoso. Ricorda che la lotta spirituale richiede uno stomaco non appesantito: la manna era davvero molto leggera, mal sopportata dai forti mangiatori (Nm 11,6). Dt 8,3 ricorda che la pochezza della manna deve ricordare la ben maggiore consistenza della Parola di Dio (lezione appresa nel NT: Mt 4,4). La manna ricorda anche la disobbedienza meto- dica e puntuale di Israele alle indicazioni di Dio e di Mosè, perfino sui cri-

teri da osservare nella sua raccolta (Es 16,16-29). Fortunatamente ricorda anche, nonostante tutto, la paziente provvidenza di Dio Padre e Madre, che non dimentica di nutrire i suoi figli amati con istruzione e pane (Nee 9,20). La manna è insomma un simbolo eucaristico, giunto fino a noi nell'arca delle nostre chiese (il *tabernacolo*). Rimarrà come memoria fino a quando berremo con Gesù il vino nuovo nel Regno, nostra Terra promessa (Mt 26,29).

### Il Vangelo di oggi: Lc 15,1-3.11-32

Le tre parabole di Lc 15 sono accomunate dai concetti smarrire / smarrirsi – cercare / attendere – trovare / tornare – invitare parenti e vicini – fare festa perché «*era perduto ed è stato ritrovato*».

I vv. 1-3 dicono il perché di queste parabole. Gesù accoglie, parla e mangia con pubblicani e peccatori, agitando la codarda mormorazione dei ben pensanti: scena frequente nei Vangeli e anche in seguito. Con le parabole, Gesù desidera guadagnare a sé quei tali, facendo leva sulla loro capacità di *compassione emotiva*: dolore per la triste condizione di chi è lontano da Dio e dal suo prossimo, “tifo” per chi sta cercando il coraggio di redimersi, gioia perché Dio è contento se riesce a recuperare uno dei suoi figli. La ragione trova motivi per condannare, il *ventre materno* arriva a vedere bella una persona brutta, a trasformarla amandola.

La storia del *Padre buono* ci ricorda molto, insieme alla vicenda di Giona, l'avventura di Pinocchio. Fatto con tanto amore da Geppetto, si trascina via e diventa un pezzo di legno o peggio; sentendosi ancora amato, trova la forza di piangere e di diventare un essere umano, tornando a casa.

*Il padre* è l'attore più “fermo”: si lascia fare di tutto, come genitore non ha un grande carisma. Ma sarà la sua presenza invisibile e indimenticabile, impressa geneticamente nell'anima del figlio “piccolo”, a muovere la storia in avanti. *La porcilaia* significa il risultato fallimentare di chi, per emanciparsi, ha cercato di eliminare il Padre. *Il figlio minore*, spinto dall'interesse sia nell'andare che nel tornare, forse avrà imparato dove sta l'inganno, ma non sappiamo se avrà imparato ad amare suo Padre.

Infine *il primogenito*, l'Israele della Prima Alleanza (anche la Chiesa della seconda è a rischio!), che mormora contro Gesù e non capisce il Cuore di Dio che non ha fili spinati né pregiudizi. L'uomo armato della Legge, tutto preciso e fiero dei propri meriti (o dei suoi non eccessivi demeriti). Per lui

Dio è solo un Signore, l'altro non è un fratello ma un concorrente e un diverso. Il Padre esce di casa a ricordargli che sono tutti e tre una famiglia: entrerà anche lui alla festa? San Paolo, da buon giudeo-cristiano, accarezza la certezza e la speranza che alla fine sarà così (Rm 11,23-26).

### Spunti per meditare e condividere

\* Per sostenerci fraternamente in questa *Domenica della gioia*: abbiamo vissuto momenti belli di crescita “in Sapienza e Grazia”?

\* Cosa ci troviamo di “così speciale” andando a Messa? Ci è capitato di uscire di chiesa sapendo che qualcosa era cambiato, che una nuova sfida era iniziata, una decisione andava presa...?

\* A volte, ad aspettative esagerate segue un po' di depressione. Ci è accaduto di non accontentarci di sola *manna*, di essere delusi da qualcuno, da noi stessi, da Dio? Ci aspettavamo di più dalla vita cristiana?

\* Israele è *ripulito* dall'Amore per accogliere con grinta le sue nuove sfide. Come viviamo la Confessione (definibile anche Sacramento di Conversione e Rilancio)? È forse diventata un *green pass* per la Comunione?

\* Guardandoci allo specchio, chi dei due fratelli del Vangelo vediamo? L'annuncio del Padre misericordioso corrisponde alla fede che abbiamo?

### Preghiamo con il Salmo responsoriale

**(rit. *Gustate e vedete com'è buono il Signore*)**

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore,  
i poveri ascoltino e si rallegriano. **(rit.)**

Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato. **(rit.)**

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce. **(rit.)**